

# GIORNALE DI PADOVA

## POLITICO-QUOTIDIANO

### PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 25	L. 12.50	L. 6.25
domicilio	> 25	> 12.50	> 6.25
Per tutta l'Italia franco di posta	> 24	> 12.50	> 6.25

Per l'Estero le spese di posta in più.  
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.  
LE ASSOCIAZIONI SI RIGOVORNO:  
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via dei Servi, 1061

SI PUBBLICA MATTINA E SERA  
DI TUTTI I GIORNI

Numero separato centesimi Cinque  
Numero arretrato centesimi Dieci

### PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)  
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 30 per le successive. La linea sarà composta da 35 lettere, steno interpunzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 70 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

### DIARIO POLITICO

Padova, 17 maggio.

Malgrado l'avviamento pacifico degli affari orientali, gli inglesi non sono pienamente tranquilli sulle intenzioni della Russia: tanto è vero che ogni qual volta si ripete la voce di speciali accordi fra lo Czar e il Sultano, l'Inghilterra punta l'orecchio con una inquietudine non mascherata.

Le Camere inglesi risuonano continuamente di domande in proposito; ed anche l'altro giorno i ministri furono interrogati per sapere se fosse vero che fra la Turchia e la Russia era stata firmata una convenzione, per la quale la prima rinunzierebbe al diritto di tener guarnigione nei Balcani e di occupare alcune località della Rumelia orientale.

Gli inglesi non hanno tutto il torto di vigilare: l'astuzia della diplomazia russa è proverbiale, e se ora quella potenza, preoccupata dalle sue difficoltà interne, fa il morto, sarebbe una strana illusione supporre che abbia del tutto abbandonato i suoi divisamenti per restare a mezza strada. La creazione del Principato di Bulgaria è una tappa; e il Principe di Battenberg, che si è recato a Livadia per prendere la parola d'ordine dello Czar, non fa che la parte di suo vassallo.

I più giudiziosi dei francesi non si fanno alcuna illusione sul sopravvento che i radicali prendono di mano in mano al governo, e sull'influenza pernicioso che le loro dottrine esercitano ancora nelle masse, specialmente dei sobborghi. Non è da credere che il popolo di Parigi sia cambiato: o qua o là si ripetono indizi sinistri che esso è sempre il popolo, che nel 1870 gettò nella Senna gli agenti di polizia, facendoli annegare come cani a

furia di sassate: è sempre quello che fuoli gli ostaggi, che assassinò i pompieri della Villette, i generali Clément e Thomas. Sempre lo stesso spirito, lo stesso linguaggio. È la vecchia lotta che continua fra l'ordine e il disordine.

I giornali raccontano un incidente succeduto nei giorni scorsi dinanzi la caserma della Courtille, in seguito al quale un sergente di servizio fu minacciato ed insultato da un certo numero di cittadini armati. Il sergente aveva redarguito un soldato di marina per certe mancanze commesse in servizio, e la folla prese subito le parti del soldato, gridando: *All'acqua il sergente! All'acqua!*

Ecco i progressi nella via dell'ordine, nel rispetto dell'autorità, fatti dai parigini dopo il 1870, e governando la Repubblica!

Frattanto chi sta per diventare il vero uomo della situazione è il Clémenceau, del quale il *Constitutionnel* scrive:

« Il sig. Clémenceau entra in scena. Osservate come la sua marcia è calcolata, sapiente ed operosa. Ad ogni passo egli prende sempre più animo e s'alza. È proprio il caso di ripetere il famoso *cresciit cuncto*. Prima del 1879, Clémenceau non si mostra che incidentalmente, a brevi episodi e a rapidi lampi. Nell'ultima sessione, la sua parte si mette in rilievo; la sua personalità, rimasta per lungo tempo nella penombra, viene posta in piena luce; in alcune gravi circostanze, la sua azione diventa decisiva e preponderante.

« Il terreno è ben preparato, l'uomo è molto in vista. Egli sta per tentare qualche cosa di più, e per fare un nuovo passo lungo che lo porterà forse al potere. Egli ha pronunziato il suo discorso del trono. Quel discorso ha qualche cosa di saliente. È una dichiarazione di guerra a chi è in alto. « Noi seguiremo con curiosità il

progresso, e lo slancio di questa fortuna politica, che abbiamo avuto la fortunata temerità di predire da lungo tempo, senza lasciarci turbare dagli ingenui motteggi coi quali si deridevano i nostri pronostici. »

Così il *Constitutionnel*.

Ecco dunque i Parigini, che hanno sempre bisogno di adorare qualche idolo, pronti poi a spezzarlo, colla stessa indifferenza con cui gettano in un cesto, dopo una settimana, un articolo di moda: eccoli, dopo essere passati per Victor N. jr, per Flourens, per Rochefort, per Delesdure, per Gambetta, eccoli vicini a delinare per Clémenceau.

Così fece il loro ultimo delirio.

### PREFERENZA NELLE RIFORME

Si va dicendo, anche da giornali di molta autorità, che il progetto di riforma elettorale, o come lo presentò il ministro, o in qualche guisa modificato, deve assolutamente discutersi quanto prima, e che il frapporti ritardo sarebbe pericoloso.

Abbiamo già detto che, in massima, non siamo contrarii ad una riforma elettorale; ma da ciò al vedere un pericolo se fosse ritardata, per meglio studiarla, ed applicarla più confidamente al grado della nostra educazione politica, ci corre un gran tratto.

Noi non sappiamo comprendere la fretta di alcuni, perchè questa riforma venga disussa ed approvata. La comprendiamo

in coloro che cercano nell'allargamento del diritto elettorale una leva per inalzarsi al potere, o per conservarlo: la comprendiamo nei fautori dell'agitazione più o meno scalmanati, ma non sappiamo spiegarcela in coloro, che hanno sempre riconosciuto, in materia di riforme, la necessità di opportuni studii, di una grande pacatezza per applicarle con profitto: che hanno sempre riconosciuto, in quanto alle riforme politiche, doversene prima ricercare il bisogno nel miglioramento dei costumi, nella volontà espressa delle popolazioni, nello sviluppo del loro carattere politico.

La questione della riforma elettorale, dicono, è di quelle, che, una volta posate, sta nell'interesse di tutti risolverle.

Anche questa è una frase, come quella che la libertà è rimedio a se stessa, mentre nel fatto vediamo sovente la libertà diventare di se stessa la tomba, e gli eccessi sono i suoi becchini.

Chi ha posato questa riforma? Sono sempre i sullodati, che cercano di farsene sgabello per spadroneggiare, per manovrare a lor senno gli strati torbidi od insipienti di un nuovo corpo elettorale, ma il gran pubblico italiano, il pubblico, che paga e che lavora, non si sogna

neppure di chiedere un allargamento del voto: chiede una amministrazione retta ed illuminata, chiede una distribuzione più giusta degli aggravi e delle ricompense, chiede un ordinamento giudiziario ed amministrativo, che non faccia ai pugni colla logica, e che meglio si presti al disbrigo degli affari e ai bisogni reali dei cittadini, procurando l'economia dello Stato.

Queste sono le questioni veramente posate da tanti anni, e che non si sono mai curati abbastanza di soddisfare né destri, né sinistri, e non la questione elettorale, oggetto finora di qualche aspirazione isolata.

Riconfermiamo di essere in massima tutt'altro che contrari a questa riforma; ma quando nella gran massa di una popolazione si scorge una indifferenza manifesta, e quasi ostile alle riforme politiche, mentre il bisogno delle riforme amministrative si fa sentire sempre più vivo, e tutti gli ordini di cittadini le invocano, è un errore dare la preferenza alle prime, senza curarsi di ciò, che il pubblico domanda: è un inganno il dire che le riforme politiche sono posate, perchè qualche candidato ne fece il tema della sua retorica, o qualche capo-parte lo specificò del suo programma.

La riforma elettorale, secondo

noi, non è una questione posata, nel vero senso della parola: quando lo sarà, diventeremo fra i più caldi dei suoi fautori.

Fino al dì d'oggi, cioè che l'Italia unicamente aspetta ed invoca, è la riforma amministrativa.

### UN BANCHETTO BONAPARTISTA

I giornali bonapartisti di Tolosa rendono conto di un banchetto organizzato al castello dei Fiori in onore dei signori Lengé, Robert Mitchell e Giulio Amigues. Al contrario di quanto era stato detto, il sig. Niel era assente.

Il sig. Tron, deputato della Haute-Garonne, presiedeva la riunione. Sopra la tavola d'onore era stato messo sopra un piedistallo un busto di Napoleone III. Alla fine del pranzo il signor Tron ha fatto un brindisi al signor Niel e Lengé. Il signor de Vicesse, banchiere, ha fatto un brindisi al figlio di Napoleone III.

Il direttore della *Souveraineté des peuples* ha bevuto alla salute del signor Rouher.

Il discorso di resistenza è stato un discorso del sig. Lengé, che ha confessato la sua fiducia nella « missione providenziale » del giovane principe e ha terminato bevendo alla salute del plebiscito. Il sig. Giulio Amigues e Roberto Mitchell hanno parlato dopo.

Il discorso del sig. Mitchell è stato interrotto un momento dal canto della *Mar sigliosa* che si è fatto sentire nella strada. Il sig. Mitchell ha detto fra le altre cose che il regime attuale ha avuto un doppio insuccesso: « Mentre Bordeaux acclamava la sommosa, Parigi acclamava il colpo di Stato ». Si-

### APPENDICE (3) del Giornale di Padova

### Il Maestro di Scuola

ROMANZO

Questi, per abbreviare il cammino al precettore de' suoi figli, gli aveva consegnato la chiave d'una porticina la quale metteva dal parco sulla strada maestra, dirimpetto alla casa di Bruto, che non poteva dare le sue lezioni se non di sera, quando la scuola del villaggio era già chiusa.

Ora, una sera di giugno del 1814, mentre il conte di Lugano, (camminando solitario nell'angolo più remoto del parco) passava dinanzi a questa porticina, intese il rumore d'una chiave nella toppa, vide aprirsi l'imposta, e si trovò immediatamente faccia a faccia con Bruto.

Benchè il conte di Lugano fosse un uomo d'una certa età, stanco dalle fatiche e sfasciato dai piaceri del mondo, non provò il menomo senso di paura nel vedersi, lui debole e inerme, di fronte a una persona il cui aspetto avrebbe imposto timore ad uomini giovani e vigorosi. Ma non scelse lo stesso di Bruto; dinanzi a quell'alto personaggio fu assalito da un imbarazzo così comico da chiamare un sorriso sul volto secco e sulle labbra aride e sottili del vecchio senatore.

— Chi siete? gli domandò il conte in tono severo.

— Bruto.

Il conte aggrottò le sopracciglia.

— Bruto? cos'è questo Bruto?...

— Sono io, monsignore.

Il conte ricominciò a sorridere e riprese con tono più benevolo:

— Ma che fate voi qui? perchè entrate nel mio parco da questa porticina?...

Qui Bruto incominciò un racconto lungo, confuso, sconclusionato per spiegare ciò che abbiamo detto più innanzi. Egli parlava, parlava, parlava sempre; ma il conte, invece d'ascoltarlo, pareva riflettere ad un'idea che gli fosse balenata nella mente.

Tutto ad un tratto lo interruppe, dicendogli:

— Avete dunque una bella scrittura?...

— Sì, monsignore.

— Conoscete l'ortografia?

— Sì, monsignore.

— Ebbene, venite a trovarmi domani mattina alle sette; vi farò una proposta che forse potrebbe sopperirvi.

Il conte s'allontanò, mentre Bruto, scosso dalla sua immobilità, s'affrettava verso la casa dell'intendente, per raccontargli l'avventura.

### CAPITOLO II

Il giorno dopo, in un salotto del castello della Sapinière, la signorina Van-Owen e il conte Ettore, di Lugano, seduti in disparte l'uno dall'altro, era immersi in una silenziosa

meditazione ispirata da un sentimento comune; pareva che entrambi si annolassero mortalmente.

Pamela prendeva in mano e abbandonava un ricamo, mentre il cugino scorreva coll'occhio alcuni giornali che poltrigettava con impazienza sulla tavola. Del resto egli non aveva il menomo pensiero per Pamela come Pamela non aveva il menomo pensiero per lui. Benchè entrambi giovani e belli, non sapevano che dirsi.

Infatti erano talmente sicuri di appartenerne l'uno all'altro, che non si toglievano neppure la briga di piacersi e di meritarsi a vicenda. La loro unione, stabilita già da dieci anni, doveva compiersi fra due mesi; appena la futura avesse raggiunto i sedici anni; se qualche volta ella sospirava e si lamentava dell'indugio troppo lungo, gli era pensando al matrimonio, non al marito. Quando il conte l'aveva tolta dal Collegio per condurla alla Sapinière, essa aveva da principio accettato questo cambiamento con gioia, sperando tutti i piaceri che nel mondo fanno cortèo alla gioventù e alla bellezza. Ma quelli ch'essa ritrovava al castello della Sapinière erano così tristi, che, appena aveva cessato d'essere fanciulla, desiderava divenir moglie, e ciò per un solo motivo; per non annoiarsi più come si annoiava col cugino e collo zio.

Queste disposizioni d'una giovinetta a sedici anni non hanno nulla di straordinario, mentre invece l'indifferente conte di Lugano ci avrebbe destato la più alta meraviglia, non già ch'essa avesse un carattere particolare e generale (poichè anzi apparteneva al genere di vanità più comune) ma era

col enorme da divenir quasi incredibile.

Accadeva della sua vanità come di quegli uomini dal volto volgare e dalla taglia sgraziata che certe anime fantastiche di giovinette chiamano *belle* perchè hanno un'altezza di cinque piedi undici pollici o sei piedi. Così questo signore era talmente sicuro di piacere e di trionfare, che v'erano state delle donne quali avevano ceduto immantinentemente e a discrezione, quasi ch'esse fossero inerte contro questo invincibile Lovelace.

Noi siamo ben dispiacenti di doverlo dire a queste signore; ma vicino a loro v'è da scommettere mille contro uno per uno scocco in rivalità con un brav'uomo. Non già perchè gli uomini siano più essenti di loro da questa ridicola credulità, ma perchè fra l'ingegno modesto e la sciocchezza arrogante, le probabilità stanno perpetuamente per la sciocchezza che si loda e si vanta, a qualunque sesso appartenga e a qualunque sesso si rivolga.

Tuttavia la prodigiosa vanità d'Ettore non aveva fatto la menoma impressione su Pamela. Prima di tutto egli non s'era dato neppure la briga di mostrarle ciò che voleva; in secondo luogo, l'avesse pure schiacciata sotto il racconto delle sue avventure, Pamela non ci avrebbe veduto nulla di straordinario e si sarebbe immaginata che altrettanto accadesse a tutti gli uomini. Il conte Ettore di Lugano che stava per impadronirsi col matrimonio di questa bella giovinetta di sedici anni e dei suoi quattro milioni di dote, si era dunque avvezzato a considerarla come un credito ben ipotizzato e di prossima scadenza.

Stavano dunque tutti e due annoiandosi, da una mezz'ora, in un salotto della Sapinière, quando Ettore alzatosi suonò il campanello; un servo apparve sulla soglia.

— Non avete avvertito mio padre che la colazione l'aspetta?...

— La campanella fu suonata, come al solito.

— Bisognava suonare un'altra volta. Forse egli passeggia nel fondo del parco, e non avrà udito....

— Il signor conte deve aver udito, perchè si trova nel suo gabinetto.

— Bisognava andare in gabinetto.

— Il signor conte si è rinchiuso, e ci ha proibito di interromperlo.

— Te l'ho detto, Ettore, soggiunse Pamela; questa mattina ho veduto entrare da lui un contadino, e da quell'ora si trovano ancora insieme.

— Come! — riprese Ettore — quell'orso in calza turchina, colle scarpe a rosetta di cuoio e il cappotto color marrone, quel villano che ho incontrato questa mattina nel parco, è ancora in colloquio con mio padre?

— Sì, rispose il domestico, il signor Bruto, si trova nel gabinetto del signor conte fino dalle sette.

— Il signor Bruto? riprese Ettore, e diede alla sua esclamazione interrogativa un tono di superbo disprezzo, forse credendo che quel disdegno potesse assomigliare allo spirito.

— Sì, o signore, il maestro di scuola del villaggio.

— Il maestro di scuola del villaggio? replicò Ettore.

Dobbiamo confessare la nostra impotenza a rendere i benevoli lettori giudici del merito del conte Ettore di Lugano. Coderito merito consisteva

in una imperfezione di pronuncia, in una superiorità di gesti e di smorfie di cui la parola scritta non può dare che una pallidissima idea. Ma sembra che il gioco fosse divertente, perchè Pamela si pose a ridere e il servo a sorridere. Avviene degli sciocchi come delle civette; accettano con eguale compiacenza tutti gli omaggi. Una donna celebre nei fasti della galanteria diceva apertamente ch'essa era fiera di venir ammirata tanto da un facchino dell'Alvernia che da un giovanotto elegante. Il sorriso del cameriere mandò in solluchero il nostro Ettore; egli si senti in vena e continuò:

— Il maestro di scuola? Forse che mio padre vuol imparare a leggere?...

Il domestico continuò a ridere, ma Pamela alzò le spalle, Ettore fu punto e l'invitò a passare nella sala da pranzo, senza attendere suo padre.

In quell'istante medesimo apparve il conte di Lugano, precedendo Bruto e dicendogli:

— Restate, signore; farete colazione con noi. Manderò qualcuno a casa vostra ad avvertire che non ritornerete prima di sera.

— Luigi! — soggiunse il conte, rivolto al domestico — andate dal signore.

Il domestico stava per uscire, quando Bruto lo arrestò:

— Non disturbatevi, signore; è inutile; non m'aspettano mai!

— Come vi piace; — disse il conte di Lugano — andiamo a tavola.

E senza far attenzione a Bruto, diede un bacio a Pamela, comandandole scusa d'essersi fatto aspettare, e le offerse la mano.

(Continua)



condo l'oratore, ciò equivale di dire alla repubblica: «Andatsvene».

PRODOTTI DELLE STRADE FERRATE

Dal ministero dei lavori pubblici (Direzione generale delle strade ferrate) è stato pubblicato il seguente specchio dei prodotti delle ferrovie nel mese di gennaio 1879, in confronto con quelli dello stesso mese 1878:

Table with 2 columns: Product type (Ferrovie dello Stato, etc.) and Value (L. 6,330,100, etc.)

Table with 2 columns: Product type (Ferrovie dello Stato, etc.) and Value (L. 6,432,474, etc.)

Si ebbe dunque nel gennaio 1879 una diminuzione di L. 667,547. Aumentarono: le Meridionali di L. 47,301; le Sarde di L. 9455; Torino-Lanzo di L. 2,286; Torino-Rivoli di L. 91; Vicenza-Taiene-Schio di L. 1,265; Vicenza-Treviso e Padova-Bassano di L. 4,502.

Table with 2 columns: Product type (Ferrovie dello Stato, etc.) and Value (L. 1,686, etc.)

Table with 2 columns: Product type (Ferrovie dello Stato, etc.) and Value (L. 1,450, etc.)

La diminuzione della media generale è stata nel gennaio 1879 di L. 102. Aumentarono: le Meridionali di lire 32; Torino-Lanzo di lire 71; Torino-Rivoli di lire 8; Vicenza-Taiene-Schio di lire 42; Vicenza-Treviso e Padova-Bassano di lire 46.

LA PROTEZIONE DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO

La guerra che infuria tra il Perù e la Bolivia da una parte e il Chili dall'altra è sconvolge una volta di più quelle poco invidiabili repubbliche, ha destato una certa inquietudine in Italia in vista del gran nu-

mero di nostri connazionali che risiedono in quei paesi e che, pur tenendosi nella più scrupolosa neutralità, potrebbero venire danneggiati o nelle persone o negli interessi.

Opportunamente pertanto in una delle ultime tornate della Camera l'onorevole Raggio rivolse al ministro degli esteri una interrogazione per conoscere quali siano i provvedimenti che il Governo ha presi o intende di prendere a tutela degli italiani che dimorano nei due paesi belligeranti.

Dappris ha detto, è vero, che un'altra ne sarebbe difatti mandata fra pochi giorni; ma a noi pare non si sia proceduto colla sollecitudine desiderabile e richiesta dal caso, quando si consideri che nessuna nave da guerra è presentemente in stazione nei porti di quelle repubbliche dove invece sono parecchie navi mercantili italiane che rappresentano considerevoli ricchezze da preservare dalle vicende della guerra.

Abbiamo aggiungere un'altra considerazione, ed è che da molti anni assai gravi sono i sacrifici che il paese va facendo per avere una marina da guerra quale la configurazione del suo suolo, le sue tradizioni e i suoi desini richiedono, per riformarla, per provvederla dei mezzi formidabili di offesa e di difesa trovati dal progresso dell'arte militare.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 16. — Il Consiglio dei ministri ha approvato gli organici del Ministero della finanza. Quello degli altri ministeri verranno approvati quanto prima.

MILANO, 16. — Sono giunti in Milano: il conte Dubsky, clambellano dell'Imperatore d'Austria, la contessa Dubsky dama della Corte di Vienna con seguito. Abbiamo pure il generale inglese Gosling.

Alloggiato tutti all'Hotel Milan. — Parlasi che ieri l'altro nelle carceri di Monza sia avvenuta una rivolta di quei reclusi, causata, dicesi, dal cattivo cibo loro somministrato dall'appaltatore.

atra città ed affisse nei muri, numerose copie stampate di un manifesto internazionale.

Le guardie di P. S. si affrettarono a staccarle, e a sequestrarle nel caffè. NAPOLI, 14. — Prendiamo dalla Gazzetta: Il Sindaco di Napoli è stato invitato dal ministro delle finanze a recarsi in Roma per discutere dell'operazione finanziaria già votata da questo Consiglio, e che pare sia felicemente combinata.

FERRARA, 16. — Un telegramma da Bondeno ci annuncia essere stato colà arrestato dai RR. Carabinieri un certo C. G. gravemente indiziato quale autore dell'assassinio del povero sig. Melloni.

VICENZA, 16. — Oggi è giunto fra noi il prof. Domenico Ragona, Direttore dell'Osservatorio di Modena e Presidente della Società Meteorologica Italiana.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 14. — L'Académie française fissò il giovedì 29 maggio, per il ricevimento di Enrico Martin.

GERMANIA, 13. — Dopo il voto del Parlamento che in certo modo dà indizio di ciò che sarà per accadere intorno alla deliberazione finale su i progetti di riforma economica, il trionfo dei principi di protezione non è più un dubbio per alcuno.

AUSTRIA-UNGHERIA, 14. — Si ritiene che le diete verranno convocate per i primi di settembre, e che il 20 dello stesso mese verrà riunito il nuovo parlamento.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 15 maggio contiene: R. decreto 20 aprile, che approva una tabella di aggiunte al ruolo organico degli stabilimenti scientifici della R. Università di Catania.

CRONACA CITTADINA

Padova, 17 maggio 1879. Edilizia. — Abbiamo veduto con soddisfazione, che si diede ascolto ai nostri reislam, fatti in nome della decenza e dell'igiene, sopprimendo l'insensatissimo cippo già situato sotto il portico della casa S..... in Via Cappelli, dove sbocce sul piazzale del Santo.

Monumento ad onore del Re Vittorio Emanuele II in San Marziano. — Offerte fatte presso i

Municipio di Padova, per la iscrizione nelle Tabelle commemorative, da cittadini che dichiararono di aver preso parte alle campagne per la indipendenza ed unificazione dell'Italia.

Table with 2 columns: Name (Cittadella Vigodarzere comm. conte Gino, etc.) and Amount (L. 50, etc.)

Padova, il 16 maggio 1879. Associazione ginnastica. — Domani domenica, avrà luogo una passeggiata ginnastica con l'itinerario seguente:

Alle 5 1/4 riunione ed alle 5 1/2 partenza per la prima Divisione, la quale andrà a Mestrino.

Alle 6 1/4 riunione ed alle 6 1/2 partenza per la seconda Divisione che uscendo da Porta Codalunga, andrà a Brentelle di sotto.

Alle 9 1/2 la prima Divisione si unirà alla seconda alle Brentelle, per far ritorno alla Palestra alle 10 1/2 per Porta Savonarola.

Un povero pazzo. — Ci scrivono: «In via del Santo, e precisamente nel bel mezzo c'è un povero infelice, pazzo, il quale colle smodate grida e con strepiti orribili disturba notte e di tutto il vicinato.

Non sarebbe bene che si prendesse un provvedimento? — La sarebbe, a vero dire, cosa necessaria ed utile sotto tutti i rapporti.

Suicidio. — Abbiamo ricevuto da Piove la dolorosa notizia, che il signor Emilio Facchinetti, segretario comunale di quel capoluogo, si è suicidato, alle ore cinque antimeridiane del giorno 15 corrente, mediante un colpo di revolver.

Pazzo per uno scherzo! — Leggesi nel Ravennate, 16: «Ecco uno scherzo che può avere serie conseguenze, ed anche forse irrimediabili!

Avvelenamento colla vaccinazione. — Un gravissimo fatto è avvenuto a Castiglione d'Oro, in provincia di Siena come rileviamo dalla Gazzetta d'Italia:

Un comitato romano per la vaccinazione approvato dalla prefettura di Roma, inviava a quel comune del pus vaccinico per procedere alla vaccinazione.

Il 26 aprile scorso i medici condotti procedono all'innesto, e ben trentotto furono i bambini vaccinati. Ma passato il tempo dell'incubazione, si scopersero che si era inoculato nelle case il più triste dei veleni e si era fatta una vera strage d'innocenti.

Pustole, ulcerazioni, si manifestarono sul corpo degli inoculati, e pochi giorni dopo, la nipotina del sindaco, Irma Petassi, moriva vittima del male.

Immediatamente venne fatto dai medici rapporto all'Autorità giudiziaria, e l'11 corrente il tribunale di Montepulciano ordinava l'autopsia del cadavere, la visita degli ammalati e un'inchiesta.

Dei trentotto vaccinati ventinove sono infetti, e sono appunto quelli inoculati con due delle tre capsule di pus spedite dal comitato romano.

TEATRI E NOTIZIE ARTISTICHE

Teatro Garibaldi. — La beneficiata del cav. Cesare Rossi è riuscita magnificamente.

Il Rabagas di V. Sardou — commedia più che palpitante d'attualità — attirò al Garibaldi un pubblico numerosissimo, che rideva, commentava, confrontava e tirava le sue brevi conseguenze.

Ma lasciamo ciò che il pubblico pensava e diceva riguardo al camaleonte o governatore del felice principato di Monaco; ci sarebbe da farvi sopra uno studio speciale, accurato e non inutile, il quale però non troverebbe posto sotto la rubrica dei Teatri e delle Notizie Artistiche.

Studo d'arte anch'esso — ma di un'arte che non riceve la parola di ordine dal sacro tempio delle muse.

Padova, il 16 maggio 1879. Associazione ginnastica. — Domani domenica, avrà luogo una passeggiata ginnastica con l'itinerario seguente:

Alle 5 1/4 riunione ed alle 5 1/2 partenza per la prima Divisione, la quale andrà a Mestrino.

Alle 6 1/4 riunione ed alle 6 1/2 partenza per la seconda Divisione che uscendo da Porta Codalunga, andrà a Brentelle di sotto.

Alle 9 1/2 la prima Divisione si unirà alla seconda alle Brentelle, per far ritorno alla Palestra alle 10 1/2 per Porta Savonarola.

Un povero pazzo. — Ci scrivono: «In via del Santo, e precisamente nel bel mezzo c'è un povero infelice, pazzo, il quale colle smodate grida e con strepiti orribili disturba notte e di tutto il vicinato.

Non sarebbe bene che si prendesse un provvedimento? — La sarebbe, a vero dire, cosa necessaria ed utile sotto tutti i rapporti.

Suicidio. — Abbiamo ricevuto da Piove la dolorosa notizia, che il signor Emilio Facchinetti, segretario comunale di quel capoluogo, si è suicidato, alle ore cinque antimeridiane del giorno 15 corrente, mediante un colpo di revolver.

Pazzo per uno scherzo! — Leggesi nel Ravennate, 16: «Ecco uno scherzo che può avere serie conseguenze, ed anche forse irrimediabili!

Avvelenamento colla vaccinazione. — Un gravissimo fatto è avvenuto a Castiglione d'Oro, in provincia di Siena come rileviamo dalla Gazzetta d'Italia:

Un comitato romano per la vaccinazione approvato dalla prefettura di Roma, inviava a quel comune del pus vaccinico per procedere alla vaccinazione.

Il 26 aprile scorso i medici condotti procedono all'innesto, e ben trentotto furono i bambini vaccinati. Ma passato il tempo dell'incubazione, si scopersero che si era inoculato nelle case il più triste dei veleni e si era fatta una vera strage d'innocenti.

Pustole, ulcerazioni, si manifestarono sul corpo degli inoculati, e pochi giorni dopo, la nipotina del sindaco, Irma Petassi, moriva vittima del male.

Immediatamente venne fatto dai medici rapporto all'Autorità giudiziaria, e l'11 corrente il tribunale di Montepulciano ordinava l'autopsia del cadavere, la visita degli ammalati e un'inchiesta.

Dei trentotto vaccinati ventinove sono infetti, e sono appunto quelli inoculati con due delle tre capsule di pus spedite dal comitato romano.

BIBLIOGRAFIA

Esposizione ragionata della filosofia di ANTONIO ROSMINI con uno sguardo al luogo che essa tiene fra l'antica scienza e la nuova. Due volumi: Intra, 1878-79, stabil. tip. Bertolotti. 1° vol. pag. VII-457. Vol. II pag. 543. Con permesso ecclesiastico.

Il sacerdote rominiano Giuseppe Calza e Francesco Perez ci hanno regalato quest'opera, reputata da noi un gioiello di grandissima utilità, e che la si consideri in riguardo a chi studia in generale e coltiva la filosofia, sia, e più in particolare, a chi si occupa degli scritti del sapiente Roveretano.

Si apre il lavoro con una introduzione dove gli Autori in prima nettamente dichiarano quale sia il loro concetto intorno alla natura degli studi filosofici e allo stato della filosofia in una data età e nazione.

Con un po' d'osservazione e di buona volontà, ognuno potrà vedere e capire.

Cesare Rosi si mostrò un Rabagas ammirabile, interpretando con intelligenza squisita quel carattere dalle mille intonazioni, dai mille e variabili aspetti.

Merito celeste lodevolissimo e che pochi attori possiedono recitando il Rabagas.

Rossi fu applaudito spessissimo e con molto calore.

Maggi, che ogni sera rappresenta un personaggio diverso con la stessa verità, la stessa naturalezza e la stessa efficacia, fa un ottimo principe.

Il sig. Gentili lo vorrà più amato; egli è giovane e del fuoco deve averne.

Giuri drammatici. — Il comp. Paolo Ferrari mi comunica quanto segue: Milano, 12 maggio 1879.

«Il Giuri drammatico nazionale residente in Milano pubblicherà a giorni il rapporto generale intorno alle produzioni a lui presentate durante il 1° anno di sua vita.

«Queste produzioni furono 140. «Il Giuri le esaminò tutte, e deliberò sopra diverse in seguito a tre successivi gradi di lettura nei modi che il detto rapporto spiegherà.

«Tale metodo di sindacato s'impose Giuri per unanime deliberazione, acciocché fosse quanto più possibile impedita ogni eventualità di errore nel giudicare, e, in ogni caso, il Giuri avesse piena e sicura coscienza della sincerità e accuratezza dei propri giudizi.

«Se non che tali modalità d'esame, moltiplicate per l'eccessivo e non aspettato numero dei lavori, produssero un ritardo inevitabile dalle diverse date stabilite col manifesto di concorso 12 maggio 1878.

«Così furono 139 i lavori che subirono gli esperimenti delle letture.

«Il rapporto generale indicherà l'esito particolareggiato di queste letture, il giudizio dei lavori degai di considerazione, benchè non reputati meritevoli dell'aspiramento della scena, come di quelli che, giudicate meritevoli, saranno dai signori capi-comici, membri del Giuri, sottoposti colle loro compagnie a tale ultimo esperimento.

BULLETTINO COMMERCIALE

VENEZIA, 16. — Rend. lt. god. da Milano 85.00 85.10. 1° genn. 87 15 87 25. 1 20 fr. 22 00 22 03. MILANO, 16. Rend. lt. 87.40. 1 20 fr. 21.96. Seta Sostegno e aumento nei prezzi LIONE, 15. Seta. Buona domanda.



**CRONACA DELLA PROVINCIA**

**Camposampiero, 15.**  
Fra le recenti nomine di Sindaci di questo circondario, c'era quella per Borgorico della persona del conte Emmano Mainardi. So che qualcuno, uso ai presenti tempi di progresso, potrebbe chiedervi, chi sia questo Carneade qualunque? Per ciò è togliere questo dubbio, e perchè non si misuri alla loro stregua anche il novello Sindaco, vi dirò, che il conte Mainardi è allievo della vecchia, possiamo dirlo, nostra Accademia di Marina Veneta, da cui scaturirono nomi che hanno illustrato ed illustrano la marina italiana, ed il paese. Ono nel 1848 era alla difesa di Venezia con quella flotta disertata all'Austria. Che finita quella gloriosa resistenza, cogli altri valorosi colleghi, esulava. E se non prese durante l'esilio servizio nella marina Sarda d'allora, si fu per omaggio al vecchio genitore, che non voleva chiudersi del tutto la via, potendolo, a riabbracciarlo prima che l'avesse perduto per sempre; e la risurrezione d'Italia era fra le nebulose allora.

**NOSTRA CORRISPONDENZA**

**Roma, 15 maggio.**  
Il discorso che oggi l'on. Ministro Terani fece, alla Camera, in favore del progetto di legge sull'obbligo del matrimonio civile fu breve, ma chiaro ed efficace. Egli rispose trionfalmente alle accademie e teoriche disquisizioni degli oppositori, e mostrò la necessità d'un provvedimento, richiesto da mali che tutti deplorano. Domani parlerà l'on. Mancini e poi sarà chiusa la discussione generale. Dopo il discorso del Relatore, si discuteranno gli articoli. Io credo che l'approvazione del progetto non sia più dubbia, dopo il discorso di ieri dell'onorevole Minghetti.

**Parlamento Italiano**

**CAMERA DEI DEPUTATI**  
Presidenza FARINI  
Seduta del 16 maggio  
Secondo le conclusioni proposte dalla Commissione e appoggiate da Sorrentino, a nome dello stesso deputato Toscano, la Camera accorda l'autorizzazione di procedere in giudizio contro quest'ultimo, imputato di alterazione, per scopo elettorale, di atti dello Stato Civile.  
Poscia prosegue la discussione generale della legge concernente l'obbligo di contrarre il matrimonio civile prima del rito religioso.  
Noctio dichiarasi contrario alla legge, non rinviene nelle legislazioni straniere alcuna disposizione che possa dare suffragio ai provvedimenti proposti, non argomenta, dalla statistica dei matrimoni puramente religiosi, che il numero di questi, avvenuti generalmente per ignoranza, trascuranza e miseria, vada crescendo a tal segno da perturbare realmente la famiglia, la società, e per conseguenza non argomenta sia necessario ricorrere a particolari penalità in materia di reati, che possano dalla opinione pubblica essere ritenuti tali; opina che ad ogni modo gli effetti di questa legge saranno quasi nulli, poichè le riunioni semplicemente religiose per ignoranza o trascuratezza, o suggestioni, cesseranno a breve andare, e tornerà sempre impossibile impedire o par condoscere i matrimoni di pura coscienza.  
Romeo sostiene che la potestà civile non deve considerare il matrimonio se non nei suoi rapporti colla famiglia e colla società, epperanto abbia il dovere d'intervenire nella sua formazione e contestazione come in ogni atto qualsiasi d'ordine pubblico. A ciò provvede la legge proposta e perciò egli l'approva.  
Mancini dimostra anzitutto la superiorità della nostra legislazione relativamente alla formazione, alla stabilità e alla moralità della famiglia, in confronto delle legislazioni di altre nazioni, perocchè contemperando i diversi sistemi vigenti presso di esse colle nostre tradizioni e i nostri bisogni, si può dire che recò questa materia a quella maggiore perfezione che era possibile: discorre poi delle disposizioni del nostro codice e dello scopo loro; espone le continue e frequentissime trasgressioni, con dispregio della legge, la perturbazione delle famiglie e il danno sociale, dimostra la necessità assoluta ed urgente d'impedire o punire siffatti reati, consistenti, non nella celebrazione del rito religioso, ma nella disobbedienza ai precetti di una legge costitutiva delle famiglie e di ordine pubblico; non crede si possa dubitare a questo riguardo della competenza dello Stato e della giustizia della legge; opina però si possa e convenga studiare come porla in maggiore armonia col codice penale, e ciò anche per togliere di mezzo alcune difficoltà che forse si incontrano. A questo scopo presenterà aggiunte e modificazioni, delle quali accenna gli intendimenti.  
Chimiri affermando di esaminare il progetto senza preconcetti di sorta, riassume la discussione fattasi fin qui pro o contro esso; ha veduto pressochè tutti convenire nell'ammettere i mali derivanti dalle riunioni non riconosciute dalla legge, e per conseguenza la necessità di qualche rimedio; ma nella ricerca di questo rimedio ha veduto pressochè tutti discordare; da ciò gli sembra si debba dedurre che, o le disposizioni proposte non sono acconcie, ovvero i mali cui si intende di rimediare non sono di quelli che si reprimono o si tolgono con provvedimenti eccezionali; questa è l'opinione sua in proposito e ne svolge le ragioni rispondendo a un tempo agli argomenti di coloro che appoggiano la legge.  
Fattesi in seguito alcune dichiarazioni personali da Lucchini, Varè, Bortolucci e Mancini, viene presentata da Grimaldi la nuova relazione sulle proposte del Ministero riguardo alle Costruzioni Ferroviarie che la Camera determina di discutere il prossimo lunedì.  
(Agenzia Stefani)

**Domani sarà distribuita la relazione dell'onor. Varè sul progetto pel sussidio a Firenze.**  
Circa alla questione delle ferrovie, le divergenze si fanno sempre più gravi tra il Ministero e la Commissione, ed è dubbio che la Camera possa riprendere lunedì quella discussione.  
Anche oggi si furono lunghe conferenze della Commissione cogli onorevoli Depretis e Mezzanotte.  
Nei circoli parlamentari si commentava assai oggi il verbale, pubblicato dal Bersagliere ieri sera, circa alla vertenza Comin-Nicotera. Dicevasi ieri sera che era corsa nuova sfilata con altri padrini, ma pare che la notizia non si confermi. Comin partì per Napoli.  
Il Telfener, candidato a Foligno contro l'onor. Garra, fatto Conte dal Re, mesi sono, per intercessione dell'onor. Correnti, era suddito austriaco.  
Nessuno lo supponeva ed oggi tutti si sorprendeavano leggendo nella Libertà che gli fa conceduta la cittadinanza italiana con Decreto Regio dell'8 corrente. I palpiti italiani si fecero sentire nel neo-conte alla vigilia della elezione di Foligno...

**La RELAZIONE SUGLI ZUCCHERI.**  
Qualche giornale attribuisce a difficoltà internazionali il ritardo della presentazione della Relazione sugli zuccheri. La notizia è affatto insussistente.  
La Relazione fu già presentata alla Camera e sappiamo che domani sera o postdomani mattina sarà distribuita ai deputati. La Relazione contiene molte tabelle statistiche e una tavola grafica sul consumo dello zucchero e del caffè in relazione col dazi di confine.  
Nella chiusa il relatore esamina sommariamente l'esposizione finanziaria del ministro Magliani, ricercando l'uso a cui deve assegnarsi la nuova entrata dello zucchero.  
**EMISSIONE DI BIGLIETTI.**  
La Gazzetta Ufficiale pubblica il seguente decreto ministeriale:  
Il Consorzio degli Istituti di emissione è autorizzato ad emettere per scorta e per l'uso e nei modi prescritti dall'art. 9° del succitato regolamento 28 febbraio 1875 altri sessantamila biglietti da lire 250, aventi gli stessi segni e distintivi caratteristici già stati approvati per quelli di prima emissione, pel valore in complesso di quindici milioni di lire, distinti in sei serie coi numeri dal 35 al 40 inclusivo.  
Ciascuna serie sarà composta di 10,000 biglietti, sui quali, oltre il numero della serie, si leggerà pure un numero progressivo dall'1 al 10,000, rispondente a quello sulla matrice che rimane nella cassa del Consorzio.  
Dato a Roma, addì 14 maggio 1879.  
Il ministro, A. MAGLIANI.

**DISPACCI DA ROMA**  
Roma, 15.  
«In principio dell'odierna seduta l'onor. Mosconi chiese l'urgenza per la petizione della Camera di Commercio di Siena, cui si è associata anche quella di Roma, contro il progetto sul riordinamento degli istituti di emissione.  
La domanda dell'onor. Mosconi è stata accolta.  
(Gazzetta d'Italia) Roma, 15.  
Il Papa nominò il padre Capecealatro ed il sacerdote Mosconi suoi prelati domestici e monsignor Laurenti uditor santissimo. Nominò poi lo stesso padre Capecealatro sotto-bibliotecario della Chiesa.  
(idem) Roma, 16.  
Relativamente alla notizia da Panama che le comunicazioni telegrafiche tra il Perù e l'Europa siano interrotte, per quanto consta a questa amministrazione dei telegrafi, e come fu pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 10 corrente, i telegrammi pel Perù possono istradarsi per la via telegrafica postale dell'America Settentrionale e dell'istmo di Panama, e si ritiene che i telegrafi per Antotagasta (?) in Bolivia possono andare per la posta da Arica.  
(Stefani).

**DISPACCI DELLA NOTTE**  
(Agenzia Stefani)  
BUENOSHAYRES, 13. — È arrivato ieri il postale Italia proveniente da Genova e Scali: ripartirà il 20 corr. direttamente per Mediterraneo.  
SUEZ, 15. — Proveniente da Bombay è partito stamane per Napoli il vapore Assista.  
BERLINO, 16. — La Gazzetta del Nord riceve dalla Bulgaria notizie positive circa i preparativi dei russi per lo sgombero dalla Bulgaria e dalla Rumelia orientale; secondo queste disposizioni lo sgombero verrà terminato completamente il 27 luglio.  
LONDRA, 16. — Fu distribuita la Corrispondenza Diplomatica fra l'Inghilterra e la Russia riguardo l'esecuzione del Trattato di Berlino per la Rumelia. L'Inghilterra si impegna a raccomandare alla Porta di rispettare i diritti ed i privilegi della Rumelia. La Russia dà assicurazione che se la popolazione della Bulgaria e della Rumelia non accetta pacificamente il Trattato di Berlino, non dovrà attendersi alcun appoggio dalla Russia, che adopera tutta la sua influenza affinché la popolazione si sottometta agli accomodamenti conclusi.

**DISPACCI ESTERI**  
Costantinopoli, 14.  
La Zarina ha regalato al nipote Principe di Battemberg un milione di franchi.  
(Isonzo)  
Costantinopoli, 14.  
I notabili bulgari della Rumelia risolsero di sottomettersi ai conclusi del Congresso di Berlino e contentarsi di Aleko pascià.  
(Citt.)  
Filippopoli, 14.  
Lo sgombero russo si effettua con grande celerità per la via di Silistria, Varna, Reni, Burgas, Rustciuk, e sarà compiuto il 25 luglio.  
(idem) Parigi, 16.  
Il Voltaire, foglio radicale, annunzia che sabato il Ministero domanderà l'autorizzazione di procedere contro Paolo di Cassagnac, per articoli d'una eccessiva violenza comparati nel Pays.  
— Dopo il mio dispaccio che prevedeva un rialzo della rendita italiana, questa è salita di 80 centesimi e continuerà ancora a salire.  
(Gazzetta Piemontese) Vienna, 16.  
Il discorso della Corona con cui verrà domani chiuso il Parlamento non avrà che un'importanza limitata ed affatto retrospettiva.  
(Indipendente) Berlino, 16.  
Il Consiglio federale approvò la proposta del cancelliere per l'immediata applicazione dell'aumento delle tariffe.  
I conservatori, fra i quali è compreso Moltke, raccomandano però di agevolare il transito dei cereali, del legname e del ferro.  
(idem) Budapest, 16.  
In una recente discussione, avvenuta in seno alla Giunta amministrativa, il ministro-presidente Tisza offese trivialmente il deputato Liphay. Questi sfidò il ministro, il quale rispose chiedendo scusa all'offesa.  
Il fatto destò molta sensazione, specialmente per la circostanza che l'offesa avvenne dopo il pranzo.  
(idem) Leopoli, 16.  
Il conte Kulczicki telegrafa da Roma alla Gazzetta Narodova che il Libribratte ha frequenti conferenze col generale Ignatiew e con Gribaldi e che il tema delle loro conversazioni riguarda i rapporti fra Italia ed Austria.  
(idem) Filippopoli, 16.  
Si fanno grandi preparativi per ricevere il governatore Alk Vogorides, il quale arriverà qui domani l'altro.  
(idem)

**R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI PADOVA**  
17 maggio  
Tempo m. di Padova ore 11 m. 56 s. 10  
Tempo m. di Roma ore 11 m. 58 s. 37  
Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

15 maggio	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Bar. a 0° - mill.	760.2	758.9	759.5
Terra. centig.	+16.2	+20.3	+15.8
Temp. del vapore sat.	7.34	6.21	8.49
Umidità relat.	53	35	63
Dir. del vento.	SE	S	SSE
Vel. chil. oraria del vento	1	9	14
Stato del cielo.	sereno	sereno	nuvol. sereno

Dal mercoledì del 15 al mercoledì del 16  
Temperatura massima = + 20,5  
» minima = + 12,5  
ACQUA CADUTA DAL CIELO dalle 9 a. alle 9 p. del 15 m. — 1,00

**CORRIERE DELLA SERA**  
17 maggio  
Candidatura Austro-italiana  
Mandano da Roma, 16, al Corriere della sera di Milano:  
«Ha destato generale sorpresa la notizia della naturalizzazione italiana tardivamente concessa al conte Delfener. Tutti i giornali motteggiano la sua recentissima cittadinanza. Ma la maggior sorpresa è destata da un articolo severissimo nel quale il Popolo Romano consiglia i progressisti a votare anch'essi a favore del Garra, del quale il Delfener è competitore nel Collegio di Foligno, o almeno ad astenersi.»

**Diario di pubblica sicurezza**  
Lo stesso giornale ha da Roma, 16:  
«Ieri avvenne una rissa tra gli onorevoli Muratori e Sanguineti, ambedue deputati di sinistra. Fu cominciata nell'aula parlamentare, proseguì nei corridoi e terminò sulla piazza di Montecitorio, con uno scambio di pugni e calci. Queste nuove villanie e vie di fatto tra deputati, a pochi giorni da un fatto simile, ha destato in tutti la più penosa e disgustosa impressione.»

**Funzionari governativi**  
Il Corriere della sera di Milano ha da Roma, 16:  
Bazzini, procuratore del Re a Sondrio è stato destinato, nella stessa qualità, a Como.  
Confermasi che il prefetto di Arezzo, Galletti, sia destinato a Chieti. Il traslocamento del prefetto Bressanomorra da quest'ultima città viene negli Abruzzi festeggiato come la caduta di un abborrito potere.»

**Divorzio**  
Un dispaccio da Roma, 16, al Siaz, dice:  
«Credesi che la Giunta parlamentare ammetterà il divorzio nel caso che uno dei coniugi sia colpito da pena criminale perpetua.»

**VOCI DI FRANCIA**  
Un amico carissimo, che dimora da qualche tempo in Francia, ci ha scritto una lunga lettera sulla situazione politica di quel paese.

certo che il rispetto della legge comanda che s'invalidi l'elezione.  
LONDRA, 16. — Camera dei Lordi — Beaconsfield rispondendo ad una interpellanza di Argull sulla politica estera, dice che l'Emiro di Afganistan è ospite onorato nel campo inglese. Scopo dei negoziati è un trattato di pace e di amicizia: spera che Argull si asterrà da osservazioni che possano inceppare le trattative.  
Beaconsfield soggiunge: L'occupazione russa della Bulgaria e Rumelia non può prolungarsi al di là del 3 agosto. Blasima vivamente la condotta dell'opposizione. Dice: Avremmo potuto impedire che la Russia prendesse Bitum, come la impedimmo di prendere Costantinopoli, ma eravate voi preparati a far la guerra? La politica del governo era di mantenere la Turchia come Stato indipendente: questa era la politica di tutta Europa.  
LONDRA, 16. — Camera dei Lordi — Beaconsfield dice che tutte le potenze sono d'accordo perchè nessuna potenza possa rimpiazzare la Turchia; se la Turchia fosse smembrata risulterebbe una guerra generale, lunga e terribile, e ciò basta per impedire la caduta della Turchia. Il ministro esamina i vantaggi del trattato di Berlino, e rende giustizia alla saggezza della Russia che l'Inghilterra aiuterà a ripristinare a tranquillità, ove essa fosse turbata. Kimberly critica il governo. Salisbury confuta le asserzioni di Argyll e di Kimberly. Granville crede che lo scopo dell'interpellanza fosse di ottenere informazioni sullo stato attuale delle cose e di conoscere gli effetti reali del trattato di Berlino. Argyll ritira la sua mozione.

**NOTIZIE DI BORSA**

Firenze	16	17
Rendita italiana	86 30	87 30
Oro	22 01	21 94
Londra tre mesi	27 40	27 42
Francia	109 55	109 55
Prestito Nazionale	—	—
Azioni Regia tabacchi	889 50	889 50
Banca nazionale	2192	2190
Azioni meridionali	389	390 50
Obbligazioni meridionali	—	—
Banca toscana	—	—
Credito mobiliare	798	796 25
Banca generale	—	—
Rendita italiana god.	—	—

Barolomeo Moschia gerente responsa

**ANNUNZI**  
LA FABBRICA CAPPELLI di Giuseppe Indri più volte premiata che spedisce all'ingrosso generi di sua fabbricazione in tutte le principali città d'Italia, attualmente vende per comodo dei particolari anche al minuto ogni sorta di Cappelli tanto di seta, a cilindro, ora di gran moda come di Wolter, Ghisla, di Tiberio per società, Morretti, ecc. ecc. agli stessi prezzi che pratica all'ingrosso, quindi con risparmio di due o tre lire lire per cappello.  
Borgo Cadalunga, N. 4837  
36-7 PADOVA

**BISCOTTINI PADOVANI**  
(Vedi avviso in quarta pagina)  
**ERMINIO DIAMANTE**  
Vedi quarta pagina

**Antenore**  
Liquore Tonico Digestivo  
(Vedi avviso in 4. pagina)

**I. WOLLMANN**  
rappresentante  
**F. WERTHEIM & C., VIENNA**  
CASSE FORTI garantite CONTRO LE infrazioni e gli Incendi  
Deposito sempre assortito in tutte le dimensioni, Via S. Francesco, Padova. 19-24

**ESTRAZIONE DEL LOTTO**  
Vedi quarta pagina



Inserzioni a pagamento

AVVISO

Alfonso Bertoli fu Giuseppe residente in Padova Via S. Proscodimo al Civico N. 5212 rende noto, che il Giovanni Francesco e Maria Giorgi fratelli e sorella dell'ora defunto Pasquale Giorgi Ufficiale pensionato morto in Padova nel 12 aprile 1879, dichiarati unici di lui eredi legittimi rilasciarono in tal qualità ad Esso Alfonso Bertoli il mandato 7 corrente maggio all'Antonio Simonetti Notaio di Castelnuovo di Gargagnana, e l'altro 10 mese stesso Atto Pietro Eulichiano Notaio di Carrara, in un atto di notorietà 7 maggio suddetto, perchè abbia a rappresentarli in giudizio e fuori in tutto quello e quanto concerne l'intestata eredità del summenzionato defunto loro fratello, e perciò avverte che il debitore della suddetta eredità dovranno versare le somme dovute nelle mani soltanto di Esso Procuratore sotto pena di duplice pagamento, cessata essendo la qualsiasi altra ingerenza nella eredità medesima.



Acque dell'antica Fonte di PEJO. Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale. 100 Bottiglie Acqua... L. 23 - Vetri e cassa... 13 30 } L. 36 50 50 Bottiglie Acqua... L. 12 - Vetri e cassa... 7 30 } L. 19 50

LEVICO.

Lo Stabilimento dei Bagni ferruginosi-rameo-arsenicali è aperto dall'8 Maggio all'1 Ottobre. Queste Minerali si per bagno che per bibita furono premiate nell'Esposizione Nazionale di Firenze nel 1861 e maritate di onorificenza dal Congresso Medico in Pisa nel 1878. Sono indicate nelle anemie, e in tutte le malattie lente accompagnate da anemia, nelle malattie del genitile sesso, nelle malattie della pelle, e nelle affezioni del sistema nervoso.

TORINO - ROMA

Specialità BISCOTTINI PADOVANI

Vendita ESCLUSIVA PER PADOVA al Negozio in Via Rodella N. 324

FIRENZE - VENEZIA

AVVISO

Trovandosi la ditta ERMINIO DIAMANTE (Via Municipio N. 4), provvista d'un grande assortimento di Stivali di ogni qualità delle prime fabbriche di Vienna per la stagione entrante ha fatto ribassi di prezzi per cui si trova in grado di far a chiunque concorrenza.

ANTENORE LIQUORE TONICO DIGESTIVO

Padova Piazza Cavour GIO BATT. PEZZIOL Padova Piazza Cavour premiate con Medaglia d'Argento all'Esposizione di Vini e Liquori italiani in Venezia 1873

Questo premiato liquore di un sapore e profumo squisitissimo serve anche come un' eccellente bibita all'acqua e può venire usato da ogni persona con tutta libertà, essendo stato scrupolosamente analizzato dal chiar. chimico sig. prof. F. CIOTTO per uno dei più tonici ed igienici liquori che circolano in commercio e la locale Società d'Incoraggiamento accompagnava all'Inventore l'entusiasmo rapporto colle seguenti lusinghiere parole: « Da quel rapporto lo scrivente trae materia per congratularsi seco a Lei della fatta invenzione e ad incoraggiarla a perseverare nelle sue cure e tendenti a far scomparire quei liquori che, mentre allestano il palato e dannosissimi riescono alla salute. »

GUERZONI GIUSEPPE L'Esercito in Italia DISCORSO Padova, Tip. F. Sacchetto, 1879 - Lire UNA

Premiata Tipog. Editrice Padova - F. SACCHETTO - Via Servi Guida di Padova e suoi principali contorni Prezzo L. 6 Padova, Tip. Sacchetto, 1879.

Dopo le adesioni delle celebrità mediche d'Europa niuno potrà dubitare dell'efficacia di queste PILLOLE SPECIFICHE CONTRO LE BLENORRAGIE del prof. dott. LUIGI PORTA

Si diffida che SOLA NE POSSIEDE LA FEDELE RICETTA. (Vedi dichiarazione della Commis. Ufficiale di Berlino, 1 Febbraio 1870). Pregiatiss. sig. OTTAVIO GALLEANI, Milano. Sono otto giorni che faccio uso delle impareggiabili PILLOLE del prof. Porta che il mio medico mi ordina, e mi trovo quasi perfettamente guarito da un catarro acuto ecc., che da tre anni era affetto. Favorite mandarmene altre 4 scatole al solito indirizzo, ringraziandovi anticipatamente del favore, mi protesto - Vostro devotissimo V. M. HAUT, Parigi, Via Rachel, N. 28.

Cracovia, 24 giugno 1878. Farmacia 24, via Meravigli, Ottavio Galleani, Milano. Seguito nostra 16 passato maggio. Vi prego a mezzo postale inviarvi qui al mio domicilio (casa RISTIC) come l'ultima spedizione, N. 25 scatole Pillole Dottor Porta e N. 25 bottigliette polvere per Acqua sedativa per bagni, che mi corrisponsero per roba vecchia lanciata con nuova (gocce cronica) e leucorrea su queste nostre Casellachiaman Conservate, o Signore, nella vostra buona memoria M. P. Le Il Medico Colonnello di Stato Maggiore Il Corpo d'Armata - M. IPKBR. Visto: Il Console italiano A. FERROT. Cracovia, 26 giugno 1878.

Pisa, 21 settembre 1878. Onor. Sig. Farmacista, Ottavio Galleani, Milano. Vi compiego buono B. N. per altrettante Pillole profess. Porta, non che facciano polvere per acqua sedativa, che da ben 7 anni esperimento nella mia pratica, radicanone le Blemorrhagie si recenti che croniche, ed in alcuni casi catarri, e restringimenti uretrali, applicandone l'uso come da istruzione che trovasi segnata dal prof. PORTA. In attesa dell'invio, con considerazione, credetemi

Bott. BAZZINI Segretario al Congresso Medico. Bukarest, 16 maggio 1878. Alla Farmacia Ottavio Galleani, Milano (Italia). Grazie, ma sentite, per la seconda spedizione delle vere Pillole del professore Luigi Porta, che nel mio Reggimento, unitamente coll'Acqua sedativa, guarivano perfettamente in numero di diecimila ufficiali.

Compatitemi della brevità di questa mia. I saluti del risentito camerata per voi. Vi acciudo fr. oro 35, per quanto vi doveva il signor Maggiore per dette Pillole e Polvere Sedativa. Il vostro affezionatissimo Aiutante Maggiore del 6 Reggimento Usari Imperatore WON NICOLAO HORZYAMBZY (DISPACCIO TELEGRAFICO) Cagliari, 4 aprile 1878. Cura vostra Pillole antigonorroiche stabilirono mia salute, Gonorrea scomparsa, dopo tante cure infruttuose. Mille ringraziamenti. C. G. Castrogiovanni, il 30 aprile 1878. Gentiliss. sig. Ottavio Galleani, Godo colla presente di annunciarle essere lo perfettamente guarito col solo ristretto uso di Tre scatole Pillole antigonorroiche del prof. dott. Luigi Porta. Il cui effetto è stato per me tanto mirabilmente efficace che non posso dirne di più a confronto di tanti altri medicinali inseriti nelle gazzette, come quelli progettati e decantati da autari, e favoroggiati che sia-

Contro vaglia postale o buono di Banca Nazionale di L. 2,20 e in francobolli, si spediscono franco a domicilio. Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle. - Per comole e garanzie degli annualisti, in tutti i giorni dalle 3 alle 5 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie segrete, o mediante consulto per corrispondenza franca. - La detta Farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, uniti, se si richiede anche di Consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale. Scrivere alla Farmacia N. 24 di OTTAVIO GALLEANI, MILANO, Via Meravigli e Laboratorio Piazza ss. Pietro e Lino, N. 2. Riveditori a PADOVA: Pianori e Masero, Riviera S. Giorgio e Farmacia all'Università - Luigi Cornello, farmacista all'Angelo - Zanetti, farmacista - Bernardi e Duror, farmacista - Roberti, farmacista Via Carmine - E. Serforio, farmacista 63-430 ed in tutte le Città del Regno presso le Principali Farmacie.

no, e secondo essi infallibili, usati poi all'atto pratico promettono pochissimo, anzi per essere stati da me usati, oso dire che mi diedero risultati assoluti di nullità. Peccato che non ho saputo prima d'ora che nel suo distintissimo Laboratorio si preparassero così portentosi rimedi, come specialmente le suindicate Pillole antigonorroiche, che così avrei risparmiato affanni e denari, ma basta, il proverbio dice, meglio tardi che mai! Senza trasandare in elogi ed encomi, per lei tanto meritevoli mi restringo solo a ringraziarla infinitamente, a memoria sempre della più viva gratitudine che debbo a lei per avermi ridonato un tanto bene come quello della sanità, mi creda per sempre il Suo devotiss. servo FILIPPO SEVERINO

Stimatiss. sig. Galleani, Kureka! e ne era tempo finalmente la mia gocce si scomparso del tutto i quanti dolori e spasmi provai, e quanto mi costò questa mia maledetta infermità, nel nove anni in cui fui affetto da quel più pernicioso e quanto medicabile e specialità che io abbia preso non vi fu mezzo a farlo scomparire! al presente però mi sento tutto un altro uomo essendomi liberato totalmente e radicalmente col prendere cinque scatole delle vostre insuperabili Pillole antigonorroiche, e di ciò ho voluto rendervi avvisato, perchè ad onor del vero possiate mostrare la presente a chiunque la quale vi si servirà a poter far conoscere quali vantaggi operarono su di me le vostre suddette Pillole antigonorroiche, e si serva pure come una sincera attestazione di ringraziamento, da parte del

Vostro umiliss. servo RIVA ALESSANDRO possidente. Napoli, il 29 marzo 1878. Stimatiss. sig. Ottavio Galleani, Dietro quanto lessi su vari giornali, che decantavano le vostre rinomate Pillole antigonorroiche, volli fare un esperimento, su di un mio cliente, il quale era affetto da lungo tempo da un restringimento uretrale, che per quanti medicinali abbia presi, e per quante prove abbiano fatto vari professori medici, non ci fu fatto guarirli radicalmente per cui cosa che mi meravigliò tanto si fu quando il mio cliente ancor non aveva finito di prendere la quarta scatola delle suddette Pillole, che già si sentiva tutto un altro e dopo cinque giorni ancora della medesima cura fu ristabilito radicalmente.

Abbiatemi i miei complimenti per una sì efficace specialità, e state pur certo che non mancherò di appoggiarla. Bott. STEFANO GRILLO. Roma, 27 marzo 1878. Preg. sig. Ottavio Galleani, farmacista Milano. Sono otto giorni che faccio uso delle vostre Pillole antigonorroiche, merco le quali mi trovo quasi perfettamente guarito da una trascurata Gonorrea, che mi

aveva prodotto ritenzione d'urina e stringimenti uretrali. Favorite inviarmi ancora tre scatole al solito indirizzo, per l'importo delle quali vi acciudo vaglia postale. Ringraziandovi anticipatamente del favore mi rafferma. Vostro devotissimo PIETRO SACCIANI Genova, il 10 novembre 1877. Preg. sig. Galleani, Gli annunzio la mia perfetta e radicale guarigione in otto giorni, mediante le sue Pillole antigonorroiche e la sua Polvere per l'acqua sedativa, che mi fecero del tutto scomparire la Goccezza e riuscire a nuova vita. Mi son permesso di notificarle la mia guarigione perchè non sono stata arecentato stantechè mi fu abbastanza e sufficiente la metà del medicinale che io richiesi colla mia del 2 corrente.

Sono poi molto dispiacente di non aver conosciuto prima quelle sue Eccellenti medicine, perchè non avrei sofferto sì tanto in questi due ultimi anni in cui il mio male era aggravato di tanto. Trovo proprio adatto, per la sua stimatissima persona, il dato che altri prima di me si permisero di applicarle, e ch'io pure voglio confermarlo, cioè di chiamarlo il vero salvatore dell'umanità sofferente. Col più vivo affetto del cuore ricevo i suoi distinti ringraziamenti. GIOVANNI MERONI Napoli, 4 dicembre 1877. Caro sig. Ottavio Galleani, farmacista Milano. La mia gonorrea è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili Pillole antigonorroiche, cioè che non potrei mai ottenere con altri trattamenti; aggiungerò che ancor prima di questa malattia trovavo nel vaso da notte del fondo catarroso ed anche della remella, e che l'uso delle vostre Pillole, si l'una che l'altra scomparvero ed ora posso evacuare senza stenti né dolori. Gradite i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione, e pel vostri ottimi consigli. Credetemi sempre Vostro servo EUGENIO SACCHI Firenze, il 16 novembre 1877. Preg. sig. Galleani, Mi fo un dovere portare a sua conoscenza che l'uso di sette scatole di Pillole antigonorroiche fu per me una preziosa cura perchè mediante le medesime guarii perfettamente da un maledetto scolo che presi in Sicilia; il quale era talmente ostinato, che si volle tutta la mia pazienza a sopportarlo per più di un anno, con cure in difesa e senza risultato. Ora sto bene e libero affatto, per cui ne la ringrazio infinitamente per la sua sì utile invenzione per i poveri affetti da malattie veneree. Mi creda ella dovuta considerazione F. M.

Berlino 4 gennaio 1877. Caro sig. Ottavio Galleani, farmacista Milano. La mia gonorrea è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili Pillole antigonorroiche, cioè che non potrei mai ottenere con altri trattamenti; aggiungerò che ancor prima di questa malattia trovavo nel vaso da notte del fondo catarroso ed anche della remella, e che dopo l'uso delle vostre Pillole, si l'una che l'altra scomparvero ed ora posso evacuare senza stenti né dolori. Gradite i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione, e pel vostri ottimi consigli. Credetemi sempre Vostro A. RITTER fabbricante di panni Palermo, 30 dicembre 1877. Stimatiss. sig. Galleani, Oso permettermi di inviarle la presente affine di esternarle la mia gratitudine e riconoscenza per aver adoperato le sue Pillole antigonorroiche con esito veramente felice. Nel curare una Goccezza cronica, che datava fin dal 1868, ribelle a tutti i medicinali che esperimentai come le Pillole balsamiche del Freyruet, le Capsule del balsamo Copavia, infuzioni del Broo, del Cottin e di tantissimi altri autori che troppo lungo sarebbe l'enumerarli, ma tutti quanti non facevano che far cessare per qualche giorno il male e poi o che ritornava daccapo, o che mi lasciavano sempre con qualche dolera alla parte dolente, definito dai medici ai quali mi ero affidato come restringimento uretrale, lo era costernato di questa ostinatezza del male a non voler guarire; dovevo prender moglie, ma con tale malattia mi era impossibile, per cui risolsi a tentare un'ultima prova, cioè quella di esperimentare le sue Pillole antigonorroiche, tanto decantate dai giornali e da distinti professori che le trovarono efficacissime per la sopra indicata mia malattia. Le presi, e subito giunto alla quarta scatola cominciai ad accorgermi che il mio male era in decrescenza, e contento di ciò seguitai a prenderle; leggendo poi sull'istita Istruzione delle pillole, che per ottenere una radicale e perfetta guarigione occorreva far anche dei bagni alla parte colla Polvere per l'acqua sedativa, e che dopo la sesta scatola di Pillole, se non c'era più infiammazione prendere tre vasi dell'Unguento balsamico Guberni vero di Parigi, io mi attenni scrupolosamente a queste prescrizioni ed al presente posso affermare sulla mia parola d'onore che mi trovo molto contento della cura fatta, perchè in un mese feci scomparire radicalmente una malattia che da undici anni mi tormentava terribilmente e che mi costò qualche migliaia di lire! Con stima e rispetto mi sottoscrivo G. S. benesante

Caro sig. Ottavio Galleani, farmacista Milano. Sono poi molto dispiacente di non aver conosciuto prima quelle sue Eccellenti medicine, perchè non avrei sofferto sì tanto in questi due ultimi anni in cui il mio male era aggravato di tanto. Trovo proprio adatto, per la sua stimatissima persona, il dato che altri prima di me si permisero di applicarle, e ch'io pure voglio confermarlo, cioè di chiamarlo il vero salvatore dell'umanità sofferente. Col più vivo affetto del cuore ricevo i suoi distinti ringraziamenti. GIOVANNI MERONI Napoli, 4 dicembre 1877. Caro sig. Ottavio Galleani, farmacista Milano. La mia gonorrea è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili Pillole antigonorroiche, cioè che non potrei mai ottenere con altri trattamenti; aggiungerò che ancor prima di questa malattia trovavo nel vaso da notte del fondo catarroso ed anche della remella, e che l'uso delle vostre Pillole, si l'una che l'altra scomparvero ed ora posso evacuare senza stenti né dolori. Gradite i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione, e pel vostri ottimi consigli. Credetemi sempre Vostro servo EUGENIO SACCHI Firenze, il 16 novembre 1877. Preg. sig. Galleani, Mi fo un dovere portare a sua conoscenza che l'uso di sette scatole di Pillole antigonorroiche fu per me una preziosa cura perchè mediante le medesime guarii perfettamente da un maledetto scolo che presi in Sicilia; il quale era talmente ostinato, che si volle tutta la mia pazienza a sopportarlo per più di un anno, con cure in difesa e senza risultato. Ora sto bene e libero affatto, per cui ne la ringrazio infinitamente per la sua sì utile invenzione per i poveri affetti da malattie veneree. Mi creda ella dovuta considerazione F. M.

Caro sig. Ottavio Galleani, farmacista Milano. Sono poi molto dispiacente di non aver conosciuto prima quelle sue Eccellenti medicine, perchè non avrei sofferto sì tanto in questi due ultimi anni in cui il mio male era aggravato di tanto. Trovo proprio adatto, per la sua stimatissima persona, il dato che altri prima di me si permisero di applicarle, e ch'io pure voglio confermarlo, cioè di chiamarlo il vero salvatore dell'umanità sofferente. Col più vivo affetto del cuore ricevo i suoi distinti ringraziamenti. GIOVANNI MERONI Napoli, 4 dicembre 1877. Caro sig. Ottavio Galleani, farmacista Milano. La mia gonorrea è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili Pillole antigonorroiche, cioè che non potrei mai ottenere con altri trattamenti; aggiungerò che ancor prima di questa malattia trovavo nel vaso da notte del fondo catarroso ed anche della remella, e che l'uso delle vostre Pillole, si l'una che l'altra scomparvero ed ora posso evacuare senza stenti né dolori. Gradite i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione, e pel vostri ottimi consigli. Credetemi sempre Vostro servo EUGENIO SACCHI Firenze, il 16 novembre 1877. Preg. sig. Galleani, Mi fo un dovere portare a sua conoscenza che l'uso di sette scatole di Pillole antigonorroiche fu per me una preziosa cura perchè mediante le medesime guarii perfettamente da un maledetto scolo che presi in Sicilia; il quale era talmente ostinato, che si volle tutta la mia pazienza a sopportarlo per più di un anno, con cure in difesa e senza risultato. Ora sto bene e libero affatto, per cui ne la ringrazio infinitamente per la sua sì utile invenzione per i poveri affetti da malattie veneree. Mi creda ella dovuta considerazione F. M.

Caro sig. Ottavio Galleani, farmacista Milano. Sono poi molto dispiacente di non aver conosciuto prima quelle sue Eccellenti medicine, perchè non avrei sofferto sì tanto in questi due ultimi anni in cui il mio male era aggravato di tanto. Trovo proprio adatto, per la sua stimatissima persona, il dato che altri prima di me si permisero di applicarle, e ch'io pure voglio confermarlo, cioè di chiamarlo il vero salvatore dell'umanità sofferente. Col più vivo affetto del cuore ricevo i suoi distinti ringraziamenti. GIOVANNI MERONI Napoli, 4 dicembre 1877. Caro sig. Ottavio Galleani, farmacista Milano. La mia gonorrea è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili Pillole antigonorroiche, cioè che non potrei mai ottenere con altri trattamenti; aggiungerò che ancor prima di questa malattia trovavo nel vaso da notte del fondo catarroso ed anche della remella, e che l'uso delle vostre Pillole, si l'una che l'altra scomparvero ed ora posso evacuare senza stenti né dolori. Gradite i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione, e pel vostri ottimi consigli. Credetemi sempre Vostro servo EUGENIO SACCHI Firenze, il 16 novembre 1877. Preg. sig. Galleani, Mi fo un dovere portare a sua conoscenza che l'uso di sette scatole di Pillole antigonorroiche fu per me una preziosa cura perchè mediante le medesime guarii perfettamente da un maledetto scolo che presi in Sicilia; il quale era talmente ostinato, che si volle tutta la mia pazienza a sopportarlo per più di un anno, con cure in difesa e senza risultato. Ora sto bene e libero affatto, per cui ne la ringrazio infinitamente per la sua sì utile invenzione per i poveri affetti da malattie veneree. Mi creda ella dovuta considerazione F. M.

Caro sig. Ottavio Galleani, farmacista Milano. Sono poi molto dispiacente di non aver conosciuto prima quelle sue Eccellenti medicine, perchè non avrei sofferto sì tanto in questi due ultimi anni in cui il mio male era aggravato di tanto. Trovo proprio adatto, per la sua stimatissima persona, il dato che altri prima di me si permisero di applicarle, e ch'io pure voglio confermarlo, cioè di chiamarlo il vero salvatore dell'umanità sofferente. Col più vivo affetto del cuore ricevo i suoi distinti ringraziamenti. GIOVANNI MERONI Napoli, 4 dicembre 1877. Caro sig. Ottavio Galleani, farmacista Milano. La mia gonorrea è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili Pillole antigonorroiche, cioè che non potrei mai ottenere con altri trattamenti; aggiungerò che ancor prima di questa malattia trovavo nel vaso da notte del fondo catarroso ed anche della remella, e che l'uso delle vostre Pillole, si l'una che l'altra scomparvero ed ora posso evacuare senza stenti né dolori. Gradite i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione, e pel vostri ottimi consigli. Credetemi sempre Vostro servo EUGENIO SACCHI Firenze, il 16 novembre 1877. Preg. sig. Galleani, Mi fo un dovere portare a sua conoscenza che l'uso di sette scatole di Pillole antigonorroiche fu per me una preziosa cura perchè mediante le medesime guarii perfettamente da un maledetto scolo che presi in Sicilia; il quale era talmente ostinato, che si volle tutta la mia pazienza a sopportarlo per più di un anno, con cure in difesa e senza risultato. Ora sto bene e libero affatto, per cui ne la ringrazio infinitamente per la sua sì utile invenzione per i poveri affetti da malattie veneree. Mi creda ella dovuta considerazione F. M.

RECENTI PUBBLICAZIONI DELLA FARMACIA TIPOGRAFIA EDIZ. F. SACCHETTO

Teatro Veneziano DI GIACINTO GALLINA Volume I. E I. Moroso dela Nona | Barufe in Famegia. TULLIO RONCONI PROF. D. PIETRO BERTINI Farinata degli Uberti Tristi e Liete. Padova, 1878, un volume - Lire 4.50. Padova, 1878, un volume - Lire 2.

Società Veneta per Imprese e Costruzioni Pubbliche ESERCIZIO DELLE FERROVIE ORARIO. Table with columns for STAZIONI, min, misto, omnib., min, misto.

AVVISO. Resta sempre aperta l'Associazione al Foglio Ufficiale degli Annuari legali, Avvisi d'Astu ecc., della Provincia di Padova che si pubblica due volte per settimana. Il prezzo resta fissato in L. 15 annue e non si accettano abbonamenti né trimestrali, né semestrali. Le domande accompagnate dal vaglia relativo dovranno essere dirette alla Tipografia Editrice F. Sacchetto in Padova.